

## **Recepimento direttiva 2009/38 – riguardante l'istituzione di un comitato aziendale europeo o di una procedura per l'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese e nei gruppi di imprese di dimensioni comunitarie**

---

L'Unione Generale del Lavoro sostiene da sempre l'importanza della partecipazione dei lavoratori alla gestione aziendale, sotto il profilo sia giuridico sia economico. Per questa ragione accoglie positivamente e sostiene con forza l'implementazione della direttiva 2009/38 riguardante l'istituzione di un comitato aziendale europeo o di una procedura per l'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese e nei gruppi di imprese di dimensioni comunitarie, il cui testo di recepimento sintetizza al meglio le esigenze e gli interessi delle parti coinvolte.

L'intervento della Commissione ha sostituito la precedente direttiva, 94/45/CE, che si è rivelata priva di una reale efficacia nell'assicurare un processo di corretta e puntuale informazione e consultazione dei lavoratori occupati nelle imprese dislocate in diversi Stati Membri. Inoltre il principale limite della precedente direttiva in materia, recepita in Italia attraverso il d.lgs. 2 aprile 2002, n. 74, fu quello di non creare uno spazio legislativo sufficientemente chiaro e definito, peraltro demandando la creazione dei CAE alla volontarietà delle parti, originando in tal modo margini di ambiguità entro i quali le associazioni sindacali e datoriali hanno avuto difficoltà ad inserirsi.

A livello nazionale, inoltre, l'inefficienza della direttiva deve essere interpretata alla luce della peculiarità di un sistema produttivo in cui, a fronte di una costellazione molto vasta di piccole e medie imprese, esistono poche multinazionali italiane, con un sistema di relazioni industriali in cui la contrattazione aziendale non è caratterizzata da una prassi diffusa e consolidata

Per l'Unione Generale del Lavoro il recepimento della nuova disciplina europea dei CAE, seppur intervenuto tardivamente determinando una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia, risulta un passaggio fondamentale nel processo di evoluzione del diritto sindacale e delle relazioni industriali in Europa e in Italia, dove si registrano segnali incoraggianti anche grazie alla previsione di una specifica delega al Governo in materia di informazione e consultazione dei lavoratori inserita nel quadro della riforma del lavoro.

La sistematica esigenza di costituzione dei CAE in tutte le imprese o gruppi d'impresa di dimensioni comunitarie consentirà ai rappresentanti dei lavoratori di confrontarsi con multinazionali apportando sicuramente un valore aggiunto grazie anche allo scambio di buone pratiche tra le rappresentanze. Fondamentale è l'affermazione della necessità di un processo d'informazione e consultazione che ne garantisca l'efficacia e sia finalizzata a una sempre maggiore partecipazione dei lavoratori al processo decisionale delle imprese.

In un'ottica di lungo periodo, secondo l'Unione Generale del Lavoro, il ruolo dei CAE è destinato ad aumentare nel quadro di una legislazione del mercato del lavoro sempre più di derivazione comunitaria, caratterizzata da standard qualitativi crescenti che devono trovare applicazione in tutti gli Stati Membri. Nuove regole, infatti, dovranno necessariamente disciplinare un nuovo sistema di relazioni industriali in cui le parti sociali si trovino a fronteggiare problemi e criticità sempre più simili determinando un progressivo ravvicinamento delle normative nazionali sul lavoro.

Infine, l'UGL è lieta nel constatare che uno dei principi fondamentali dell'organizzazione, sancito anche dall'articolo 46 della Costituzione, quale la partecipazione dei lavoratori, sia oggi riconosciuto, ribadito e sostenuto universalmente a livello nazionale ed europeo come fondamento per un modello di relazioni industriali non conflittuali ma improntate ad uno spirito di cooperazione e confronto nell'interesse dei lavoratori e delle imprese, in primis, ma del sistema Paese più in generale.